

Conti pubblici, volano stracci

Padoan contro Ufficio di bilancio

Il ministro insiste sul +1% del Pil nel 2017
I tecnici gli rispondono: deve motivare le stime

Braccio di ferro

Il titolare di via XX Settembre sostiene addirittura che il Tesoro è stato prudente. Ma è guerra

di MAURIZIO GROSSO

Guerra sui conti pubblici. Il governo ieri ha confermato le stime di crescita per il prossimo anno, fissando l'asticella del Pil a +1% nel 2017. Lo ha ribadito il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, in audizione in Parlamento sulla Nota al Def. Di fatto il ministro ha preso le distanze dall'Ufficio parlamentare di bilancio (l'Upb), che aveva invitato l'esecutivo ad abbassare il dato di crescita, ritenuto azzardato. Dal can-

to suo il presidente della struttura, Giuseppe Pisauro, ha ribattuto che "l'Ufficio parlamentare di bilancio ha espresso la propria valutazione del quadro macroeconomico programmatico della nota di aggiornamento del Def 2016 nell'audizione del 3 ottobre ultimo scorso. Vi è quindi una divergenza di opinioni con il governo. Rammento comunque che il principio del *comply or explain* non obbliga il governo ad adeguarsi, ma richiede che esso illustri i motivi per i quali ritiene di confermare le proprie valutazioni o conformarle a quelle dell'ufficio". Pisauro, in particolare, ha spiegato la sua posizione in una lettera inviata ai presidenti delle Camere, missiva che è stata letta dal presidente della commissione bilancio della Camera, Francesco Boccia, prima dell'audizione del ministro dell'Economia. "Resta comunque aperto il processo della validazione, se diverse, delle previsioni macroeconomiche che verranno presentate nel quadro programmatico di bilancio", ha precisato nella lettera Pisauro. Tra le stime del ministero dell'Economia contenute nella Nota di aggiornamento del Do-

cumento di economia e finanza (Def) e quelle dell'ufficio parlamentare bilancio (Upb), che aveva denunciato un "eccessivo ottimismo", c'è "uno scarto contenuto, che a noi sembra non significativo", ha ribattuto Padoan, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. "Siamo stati prudenti, considerando il contesto macroeconomico", ha aggiunto Padoan, riferendosi in particolare alle conseguenze che avrà il blocco dell'aumento dell'Iva. La rimozione delle clausole di salvaguardia sugli aumenti dell'Iva avrà un effetto positivo sul Pil di 0,3 punti percentuali. "Su questa voce - ha sottolineato - siamo stati prudenti. Si pensi che una simulazione controfattuale con il modello di Oxford Economics darebbe un impatto sul Pil nel 2017 di 0,5, maggiore della nostra stima di 0,3". Secondo il ministro, dunque, conseguire un obiettivo di Pil all'1% nel 2017 non solo è possibile. Ma concretamente realizzabile.

